

Israele ha approvato un piano per espandere l'occupazione in Siria

Il governo israeliano ha approvato un piano per espandere i propri insediamenti nelle alture del Golan occupate, raddoppiando la popolazione nell'area. A dare la notizia è l'ufficio stampa del primo ministro israeliano, che ha comunicato che l'esecutivo ha approvato all'unanimità quello che definisce un **piano per lo «sviluppo demografico»** del territorio occupato dal 1967: esso prevede l'installazione di nuove infrastrutture energetiche, e l'implementazione di servizi educativi e residenziali da portare avanti nell'area del Golan già dotata di insediamenti. Procede, intanto, **l'avanzata dell'esercito dello Stato ebraico** in quella parte di Golan non ancora occupata, così come la distruzione delle infrastrutture militari siriane, mentre i Paesi occidentali iniziano a **riaprire i canali diplomatici**.

Il piano per l'espansione degli insediamenti nel Golan occupato è stato approvato ieri, domenica 15 dicembre. Da quanto comunicano i media israeliani, il progetto prevede un **investimento 11 milioni di dollari** per ampliare il numero di residenti nell'area, attraverso la creazione di un villaggio studentesco, un programma di sviluppo per integrare i nuovi residenti e iniziative per rafforzare il sistema educativo e le infrastrutture per le energie rinnovabili. **«Rafforzare le alture di Golan significa rafforzare lo Stato di Israele»**, ha dichiarato il primo ministro, Benjamin Netanyahu, «continueremo a trattenerlo, a farlo fiorire e a sistemarlo». Scopo ultimo del piano è quello di raddoppiare la popolazione di coloni, che a oggi conta circa 30.000 abitanti; a essi si affiancano i circa 20.000 drusi che vivono ancora nell'area, che, tuttavia, nella maggior parte dei casi, **mantengono ancora una forte identità siriana**. Il piano israeliano riguarda solo l'area già occupata da Israele nel 1967, e non sembra toccare la porzione di Golan conquistata da Tel Aviv nell'ultima settimana.

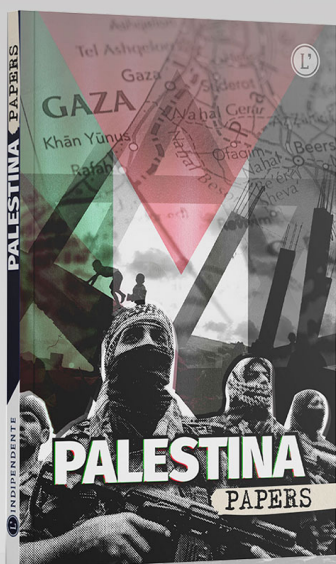
Il Golan siriano, situato nella Siria sud-occidentale, è stato [occupato](#) da Israele nel 1967. Con gli accordi di disimpegno che seguirono la Guerra d'Ottobre del 1973, la Siria riconquistò una parte di territorio che comprendeva Qneitra, la capitale del Golan - completamente rasa al suolo dagli israeliani pochi giorni prima del loro ritiro. Le restanti aree del Golan occupato furono **formalmente annesse da Israele nel 1981**, decisione cui seguì la condanna della comunità internazionale. La risoluzione 497 dell'ONU ha definito all'unanimità **«nulla e non valida»** la mossa israeliana e ogni anno, da allora, approva una risoluzione dal titolo *Il Golan siriano occupato* che ribadisce tale posizione. I colloqui di pace tra Siria e Israele sono iniziati nel 1991 e la restituzione dei territori del Golan occupati costituiva un argomento centrale. Tuttavia, questi si sono arenati proprio per il **rifiuto di Israele a ritirarsi completamente dalla zona**.

Mentre Tel Aviv consolida la propria presenza nel Golan occupato, l'esercito israeliano continua l'[avanzata nell'area delle alture non occupate](#), inaugurata in seguito alla [caduta](#)

Israele ha approvato un piano per espandere l'occupazione in Siria

di [Al-Assad](#) una settimana fa, e l'aviazione porta avanti il proprio piano di [distruzione](#) totale delle **capacità militari del Paese**. La Turchia, invece, ha riaperto la propria ambasciata a Damasco dopo 12 anni, e si è offerta di fornire supporto militare alla nuova amministrazione messa in piedi da [Al-Jolani](#), leader di Hay'at Tahrir al-Sham (HTS), il principale gruppo che ha guidato l'avanzata "ribelle". L'Occidente e i Paesi arabi, dal canto loro, iniziano ad aprire i canali diplomatici con il governo transitorio. In un [comunicato congiunto](#), Bahrein, Francia, Germania, Qatar, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Regno Unito, Stati Uniti d'America, UE, e inviato speciale ONU hanno detto di impegnarsi «a sostenere e lavorare con il popolo siriano mentre intraprende questa **transizione senza precedenti**». Poco chiaro, invece, il **destino dei soldati russi** stanziati sul territorio: oggi la Russia ha [annunciato](#) il ritiro di alcune delle proprie truppe da Damasco, comunicando che l'ambasciatore, al contrario, rimarrà nel Paese. Negli ultimi giorni sul web è circolato un video che mostrerebbe le truppe statunitensi entrare in una delle basi militari abbandonate dai russi, ma non è arrivato nessun commento ufficiale sulla fonte.

[di Dario Lucisano]



Vuoi approfondire l'argomento?

Il libro per capire le vere ragioni storiche e geopolitiche del conflitto in Palestina. Scritto dalla redazione de L'Indipendente: semplice, preciso, basato su fonti dirette e, ovviamente, libero da condizionamenti.

Acquista ora